Trieste, Venerdì 16 Ottobr[e] 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1377

... GIORNO. ...ri singoli soldi 2: ... 4 pianoterra. Abbonamento per ... al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a-n. mattino f 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 15. Viglietti Credito fondiario 3 % (*Boden Credit.*
S. 1094 N. 99 vince f. 60 000
„ 3377 „ 97 „ „ 2,000
„ 723 „ 70 „ „ 1,000
„ 915 „ 43 „ „ 1,000
Altre serie estratte: 2448 - 1974 - 3282 - 3613 - 3989.

Il colera. PALERMO 14. Circa 80 casi e 30 morti. Le condizioni d'Emilio Zincone, volontario dei superstiti napoletani, attaccato dal morbo, sono tristissime. La scorsa notte l'infermo soffrì orribilmente, lottando con la morte. Lo vegliarono i dottori Giuffre e Lavecchia, presidente dei volontari della Croce rossa, i compagni napoletani e Morvillo, rappresentante il sindaco. Questi ha visitato varie volte l'infermo ed è contristatissimo del suo stato. Crispi si è recato in persona a prenderne notizie. Il prof. Albanese lo ha visitato due volte, prescrivendo come ultimo rimedio un bagno aromatico ad alta temperatura. Nella stanza dell'infermo sono avvenute scene strazianti, che commossero fino alle lacrime gli astanti. Il poveretto, credendosi vicino a morte, pregò gli amici di ascoltare le sue ultime parole. „Dite a mia madre - così parlò - che ho fatto il mio dovere come tutti i suoi figli. Fate sapere al sindaco del mio paese, che sono orgoglioso di morire con la Croce rossa sul petto. Compratemi una camicia rossa. Desidero di essere seppellito con la camicia rossa indosso.“ Ciò detto diede l'addio ai compagni napoletani, li abbracciò e li baciò. Mentre vi telegrafo è cominciata l'agonia, che pare sarà lunghissima. Il povero giovane contrasta palmo a palmo il terreno alla morte. La cittadinanza è contristata.

— NAPOLI 13. Ulisse Barbieri che trovasi sul „Campidoglio,“ assieme agli altri volontari della squadra Cavallotti, telegrafa da Asinara 12: „Notte indiavolata. Un colpo di mare inondò le cabine. Con grandi sforzi salvammo le valigie. Siamo arrivati mezzo morti. Maledicimo le quarantene. Il piroscafo balla maledettamente. Il cielo è tempestoso, la bufera sembra vicina, preparasi una fuga generale sotto coperta.“

I funerali di Perrin. PARIGI 14. I funerali di Emilio Perrin, direttore del Teatro francese, sono riusciti magnificamente artistici, per la quantità di fiori sparsi sul feretro. Notavasi, tra altre, una superba corona della Comedia francese. Durante la cerimonia in chiesa cantarono il baritono Faure e il tenore Talozac. L'orchestra della Grand'Opera si rifiutò d'intervenire. Seguivano il corteo i principali attori e letterati di Parigi.

Per un milione. BERLINO 15. Il sultano dello Zanzibar si ostina a respingere la propria sorella, vedova di un tedesco, la quale reclama, coll'appoggio del contrammiraglio Knorr, il patrimonio di un milione di marchi.

Neve sul Moncenisio. TORINO 14. La neve cade in abbondanza sulla linea di Francia. A Bardonecchia ve n'è già uno strato di 25 centimetri. Verso Salbertrand la bianca visitatrice raggiunge 15 centimetri d'altezza. E continua a venir giù che è un piacere.

Naufragio. MARSIGLIA 14. Una barca peschereccia italiana, denominata „Santa Maria,“ sopraffatta dal temporale di ieri ha fatto naufragio. L'intero equipaggio è perduto.

Sbarbaro in appello. ROMA 15. La causa del prof. Sbarbaro si discuterà nella seconda quindicina del prossimo novembre. Sbarbaro alle Carceri Nuove lavora continuamente. Egli ha quasi compiuto il suo lavoro intitolato: „La mente di Leone XIII.“

Scioperi americani. LONDRA 16. Un altro sciopero degli addetti ai tramways è scoppiato a Saint-Louis. Non contenti dello sciopero essi assalirono le vetture e ne fracassarono un gran numero. Uno degli assalitori fu ucciso da un *policeman* e molti altri rimasero malconci.

La conferenza sanitaria. ROMA 15. La seconda conferenza sanitaria sarebbe convocata pel 16 novembre, perchè manca ancora l'adesione di parecchi stati. Credesi che anche questa nuova conferenza possa andare a monte.

Gli arrestati della bisca. ROMA 15. Gli arrestati nella bisca della contessa Ercolani hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Casa crollata. AMBURGO 14. Alle ore 5 pom., crollò sulla Spukeplatzes un nuovo edificio di quattro piani. Sino alle ore 6 di sera si erano estratti due morti e due feriti gravemente. Vi sono, a quanto si crede, ancora 6 persone sotto le macerie. Sabato era stato solennizzato il compimento della fabrica.

Notizie marittime. PORTO SAID 14. Il canale fu sgombrato dal piroscafo „Perim“ e la navigazione è ora libera.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto alle ore 2 e 16 min. ant. Leva il sole ore 6.28 tram. ore 5.08. — *Oggi:* S. Gallo — *Domani:* S. Edvige reg. — Termometro C. ore 7 ant. 14.0 ore 2 pom 17.6. — Altezza barometrica 760.1.

Consiglio di Città. Alle 6.40, presenti 33 consiglieri, il podestà dichiara aperta la seduta. Le gallerie sono poco affollate.

Approvato il processo verbale della seduta 24 settembre u. s., è data comunicazione d'un rescritto Luogotenenziale che stabilisce l'epoca per le elezioni comunali, al 28 novembre p. v. È adottato la divisione della seconda classe della civica Scuola reale superiore, in tre parallele. Il Consiglio, facendo luogo all'istanza del Comitato promotore delle lezioni di perfezionamento per agenti di commercio, accorda un sussidio di f 300. — Al ramo „Polizia locale“ titolo IX, venne accordato un credito suppletorio di f. 500 per sussidî di viaggio, in base alla legge d'incolato. — A rappresentanti del Comune nelle trattazioni commissionali per concretare un progetto generale di ulteriori adattamenti nel nostro nuovo porto, vennero eletti gli onorevoli: Combi, Righetti, Geiringer, Pazze. La prima seduta di questa Commissione verrà tenuta lunedì 19 corr., nei locali del Governo marittimo, alle ore 10 ant., per discutere sul progetto Baret. — Per la illuminazione del giardino dinanzi il Silos, venne chiesta la sanatoria di f. 1550.

Aperta la discussione, l'on. Schivitz non può fare a meno di esprimere il suo rincrescimento per il modo di chiedere i crediti. Per questo giardino furono chiesti 5000 fiorini, e ognuno credeva che questa somma bastasse, ma invece furono chiesti ulteriori crediti. Se si avesse saputo di dover spender tanto, forse non si avrebbe fatto il giardino; ma la piazza si sarebbe, forse, utilizzata pei carradori, oppure i vicini, che hanno interesse ad avere il giardino, avrebbero in parte contribuito alla spesa. Raccomanda che i progetti e i calcoli siano sempre giusti, e che venga chiesta sempre la somma complessiva per una volta tanto.

L'assessore Pimpach dà schiarimenti; ignora a chi siano diretti i rimproveri dell'on. Schivitz.

Schivitz. Era dell'opinione che i 5000 fiorini bastassero per il compimento dell'opera.

Il Consiglio accorda la sanatoria.

Alle ore 7.20, tolta la seduta publica, il Consiglio si trattiene in seduta riservata, nella quale vennero prese le seguenti determinazioni:

A Maria Anna ved. del defunto maestro comunale Mattia Androssich, venne accordata congrua pensione annua. — Venne pensionata la maestra comunale Maria Piano, maritata Böhme. — Venne respinta la domanda di una privata per condono di un suo debito di affitto. — Vennero ratificati due contratti di locazione approvati in via di urgenza dalla Delegazione municipale. — Venne respinta la domanda di un ex vigile per aumento di graziale. — Le grazie dotali di fondazione Giuseppe ed Antonia coniugi Clivio, per premî alla virtù, vennero accordate a Giovanna Cipriotto e a Giovanna Lecan.

Grave disgrazia. Una grave disgrazia è accaduta ieri nella fabrica di saponi del signor Carlo Pollack, situata in via S. Francesco.

Erano circa le 2½ del pomeriggio. Il lavorante Biagio Gracchi, d'anni 22, da Muggia, era sceso in un cassone di ferro alto 3½ metri all'incirca largo un metro e tre qu[arti] ... scopo di pulire il cassone stesso, aveva preso seco una spugna della quale si serviva per assorbire il resto di quel liquido che non s'era potuto estrarre col secchio.

Il lavorante, dunque, se ne stava tutto intento a quel lavoro e, a mano a mano che andava raccogliendo l'olio con la spugna, spremeva la spugna stessa in un secchio. Quando questo era pieno, lo consegnava ad un altro operaio, il lavorante Edoardo Cosoveu, affinchè lo vuotasse.

Il Cosoveu, che aveva già ricevuto dal suo compagno alcuni secchi, mentre ne stava aspettando un altro, notò con sorpresa che questo si faceva attendere assai più del dovere. Aspettò ancora un po' inquieto; - nulla. Insospettito che al Gracchi fosse accaduto un qualche accidente, s'appressò al cassone dove questi lavorava. S'accorse allora che il Gracchi, chinato com'era, si rovesciava col corpo all'indietro. Pronto ad accorrere per veder meglio che ne fosse di lui, stava per scendere anch'egli; ma giunto poco più in giù che alla metà del cassone non potè continuare la discesa: un calore strano gli mozzava il fiato; l'aria gli mancava. Risalì rapidamente, avvertendo gli altri uomini della fabrica di quanto fosse toccato al loro compagno.

Il lavorante Carlo Perini, d'anni 41, da Cormons, udito di che si trattasse, scese coraggiosamente per trarre seco il povero Gracchi, il quale era caduto privo di sensi. Ma ahimè! Il valore del Perini doveva riuscire a lui stesso fatale: la sorte del compagno colse lui pure: l'aria gli mancò e cadde anche egli svenuto.

Per tutto il personale della fabrica fu allora un subbuglio. Accorsero tutti. Venticinque uomini, forti, coraggiosi, coll'animo impietosito dal caso tristissimo, con tutto zelo, con tutta sollecitudine, si diedero a fare ogni sforzo per salvare i pericolanti.

Francesco Godina, uomo dei più arditi, scese nel cassone, senza tremare, senza esitare un sol momento. Legò rapidamente ad una fune il Perini, cui gli altri lavoranti tirarono poi, sollevandolo. Poscia, stanco, affranto dallo sforzo fatto, parendogli di sentirsi soffocare, dovette uscire subito da quel luogo d'inferno, e ritornare all'aria, per rimettersi un poco.

Ma il Gracchi intanto, quell'infelice cui prima la disgrazia era toccata, restava ancora lì dentro. Quel cassone privo affatto d'aria, metteva terrore. Tutti si guardarono lividi nel volto, e nessuno osava discendere. Ma il Gracchi intanto penava, soffriva.

Pietro Miniussi, un operaio pieno di nobile coraggio, s'accinse al salvamento del collega. Scese nel cassone e ripetè col Gracchi quanto il Godina aveva già fatto col Perini.

Tutto questo fu eseguito da quella brava gente con la più grande sollecitudine.

Ma quei poveri operai, per miracolo scampati al pericolo, avevan bisogno di soccorsi, di cure. — Si mandò pel medico alla farmacia Leitenburg. Il ... che colà si trovava, so... Furono recati in ... [indispe]nsabili ... vino di Marsala, spirito di melissa, acqua, fazzoletti, pannilini per strofinare i malati; tutto, insomma, quanto la esperienza e la compassione e la scienza medica e il cuore suggerivano in quel triste frangente.

Apprestati i primi più indispensabili rimedî, il medico ordinò che quei due disgraziati venissero trasportati all'ospedale mediante lettighe. E così fu fatto.

Alle 4, quegli infelici si trovavano dinanzi ai medici dell'ospedale. Lo stato del Gracchi non lasciava speranza alcuna. Ed infatti il poveruomo spirava alle 7¾ pom. Il disgraziato era da poco tempo ammogliato. Il Perini forse potrà essere salvato.

Circa alla causa della grave disgrazia, anco per gli stessi uomini della fabrica, essa riesce cosa affatto incomprensibile. Quell'operazione veniva eseguita di spesso, e nel corso di circa 25 anni nulla accadde mai che, nemmeno da lontano, assomigliasse alla sciagura. Ci dev'essere stato un concorso di stranissime circostanze atmosferiche, e, come difatti si è potuto constatare, la temperatura ieri era quasi eccezionale, rispetto ai giorni decorsi. Forse il calore avrà determinato la fermentazione dell'olio e da questa si saranno sviluppati dei gas deleteri, che produssero, probabilmente, il terribile effetto di asfissiare i due infelici.

Il signor Pollack, con generoso pensiero, ha già dichiarato che egli cercherà, almeno in parte, di alleviare in quanto riguarda il lato materiale, la grave disgrazia che colpisce le famiglie di quei poveri operai.

L'incendio di iersera. Alle 10 e mezzo di iersera, correva per la città la notizia che il fuoco era scoppiato al Molino Economo. Poi si disse che l'incendio era alle case operaie di S. Giacomo, infine all'Arsenale del Lloyd.

Pochi minuti dopo, correvano velocemente dall'appostamento principale dei vigili e da quello di piazza Lipsia i treni nella direzione dell'Arsenale, seguiti da una folla di gente. Alle 10 e minuti, infatti, il fuoco erasi manifestato nell'officina dei tappezzieri all'Arsenale del Lloyd.

Mentre gli operai carpentieri lavoravano ancora sulla coperta del vapore „Reca“, uno di questi, certo Francesco Sonelli, volse per caso lo sguardo verso la parte delle officine. In una di queste, e precisamente in quella ove lavorano i tappezzieri, vide oltre le invetriate un insolito bagliore; guardò più attentamente e, vedendo che il bagliore aumentava sensibilmente, sospettò che ivi si fosse sviluppato un incendio. Partecipò tale sospetto ai colleghi, i quali, senza perder tempo, corsero sul luogo e videro che i vetri di detta officina si spezzavano pel fortissimo calore interno. Un altro carpentiere, a nome Clemente Stippancich, corse ad avvertire il capo-guardiano. Intanto la campana del piroscafo „Reca“ venne suonata a martello. Tutti gli operai che si trovavano sul luogo e le guardie del Lloyd, con zelo grandissimo si diedero all'opera di spegnimento, di modo che in brev'ora quattro pompe furono messe in lavoro.

L'incendio erasi già comunicato al soffitto dell'officina e minacciava di e... [ne]l... in larghe pro... di estina... salito al ... [t]etto dell'officina, ne lo atterrava allo scopo d'isolare le altri parti; chi con la pompa gettava acqua sul crine e sulle piume che abbruciavano; chi preparava scale; tutti insomma, con ardore si prestavano allo spegnimento. Anche la campana della torre aveva suonato a distesa, e tutti gli operai abitanti in quelle vicinanze erano accorsi volonterosi a dar mano agli altri compagni, sicchè in breve l'incendio aveva fin troppi domatori.

Per telefono vennero avvisati i civici vigili, che come dicemmo, arrivarono sul luogo con tre treni.

A quell'ora all'Arsenale lo spettacolo era oltremodo bizzarro. Qua e là lungo la spianata, artieri che andavano e venivano con le lanterne, vigili attorno le pompe, operai che manovravano; e su e giù direttori del Lloyd, consiglieri di città, assicuratori, guardie che coi calzoni rimboccati camminavano sul terreno fangoso, attraversato dalle *maniche* che conducevano l'acqua.

Abbiamo notato l'on. Augusto Rascovich, presidente della commissione incendi, l'on. Filippo Artelli, il barone

GLI AMANTI DI PARIGI [6])

(Questo romanzo è incominciato Domenica 11 corr. Le appendici precedenti si possono ritirare all'ufficio del Piccolo, Corso 4).

Zaira afferrò un candeliere, ne accese la candela, e si voltò, pallida e sorridente, verso colui che ella chiamava Fabiano, tenendo in mano quel candeliere che la rischiarava dalla testa ai piedi.

Ella era vestita di nero. Una lunga sopraveste dalle maniche larghe le copriva la veste scura e quasi senza guarnizioni. Un cappellino nero le nascondeva appena i capelli, ed ella aveva rialzato il velo che le copriva il viso.

Era una donna procace, d'una complessione sottile ed elegante, pieghevole e rotonda come un giunco, dall'andatura disinvolta e distinta; era un tipo notevole e di carattere asiatico; pallida generalmente, di quel pallore slavato delle brune e delle donne dei paesi caldi, il cui pallore era aumentato anche dall'emozione che ella aveva provata; si vedeva al primo colpo d'occhio che apparteneva alla razza israelitica, di cui era un modello perfetto; i suoi capelli parevano di seta, erano di un nero brillante, a riflessi azzurrognoli.

I grandi occhi neri, profondi e scintillanti nello stesso tempo, avevano lo sguardo secondo il momento, secondo la sensazione da essa provata, che esprimeva una durezza un po' selvaggia, o lasciavano sfuggire un torrente di tenerezza appassionata o un folle ardore.

La sua bocca graziosa, dalle labbra rosse e sensuali, schiudendosi, mostrava due file di denti, stretti, regolari e di un color lattiginoso, simili ad un ornamento di perle racchiuse in uno scrigno di velluto carmino.

Il naso, di carattere ebraico, era un po' lungo, fermo, ardito, per così dire, con due narici mobili che si gonfiavano e palpitavano alla minima commozione.

Il mento, ammirabilmente modellato, a fossetta, nè troppo grande nè troppo piccolo, avanzandosi un poco, esprimeva la risoluzione e rivelava quella volontà che traspariva anche dalle sue nere sopracciglia, finamente disegnate.

Le linee generali del corpo indicavano egualmente il vigore e l'abbondanza, e, si potrebbe dire, la prodigalità di un sangue vivo e generoso.

Era impossibile che ella passasse inosservata.

Benchè stesse là ritta e sorridente, con un vestito che non le soccorreva le forme, sotto il suo pesante mantello da inverno, e la testa incappucciata in un cappello, che, del resto, le stava a meraviglia, ella, pel suo aspetto distinto, aristocratico, elegantissimo, colpiva, tanto più che sul suo viso pallido, su cui s'incastravano i diamanti neri de' suoi occhi e sorrideva il carminio delle sue labbra espressive, appariva una specie di splendore abbagliante.

Così veduta, non si poteva non riconoscere in lei il tipo di qualche razza straniera raffinato dal lungo contatto della civilizzazione parigina.

Non era una ragazza ma una donna maritata, giunta al completo sviluppo del suo essere feminile, e poteva avere dai ventisei ai ventotto anni.

Tutto in lei affascinava con quella potenza che non è soltanto il dono della natura, ma il risultato d'una volontà poderosa e sperimentata.

Il suo sorriso adorabile, il suo sguardo carezzevole ed il suo portamento stesso, tanto grazioso nella semplicità, tutto rivelava la donna che sa, che ha vissuto, che è padrona di sè stessa e che ha una ferma volontà.

Le pupille scure di lei interrogavano il volto del suo amante, giacchè non poteva essere che amante, con sollecitudine inquieta ed appassionata e con fare indefinibile da osservatore che pareva provasse come anche nella passione, anche sotto il colpo delle più vive emozioni, ed era visibilmente commossa, ella conservava il pieno possesso dello spirito.

— Ebbene, vedi che non sono morta! - diss'ella all'amante colla sua voce carezzevole, di una sonorità dolce, cristallina. - Ma tu mi hai messo una paura! sei pallido. Non trovandomi, sapendo che sono tanto esatta negli appuntamenti, chissà quali cose fosche ti sarai imaginate. La sua fantasia ha preso il volo! Ah! il cattivo! che dubiterà sempre della sua Zaira!... Perchè non avevi acceso il lume? L'oscurità non è buona per gli uomini della tua specie. Vedi tante fantasmagorie tu... anche in pieno mezzogiorno!

V.

Il cadavere.

Zaira depose la candela sul caminetto e si tolse, con una rapidità vertiginosa il cappello, la sopraveste ed i guanti, da cui uscirono le sue mani bianche e gli avambracci rotondi e solidi, e si gettò al collo del suo Fabiano.

— Abbracciami, e vieni a sedere - aggiunse ella - sei ancora vacillante.

Ella si era seduta su un divano.

Egli s'inginocchiò ai suoi piedi, le prese le mani, e, coprendogliele di baci, le susurrò:

— Eccoti, infine! Oh! lascia che ti guardi... Sì, sei proprio tu, ti avev[o] creduto perduta...

— Perduta... sai bene che io ven[go] sempre... Ti ho mai mancato di parola?

— No.. mai...

— Tutto ad un tratto si alzò emettendo un grido...

— Che cos'hai? - fece ella.

Egli guardava le sue proprie ma[ni]. Ella seguì il suo sguardo e si [r]drizzò tutto ad un tratto, spaventa[ta].

— Del sangue! - mormorò ella.

— Sì, del sangue... del sangue... ripetè egli.

Essi si guardarono per un seco[ndo] lividi e muti.

Art. Arnould. (Contin[ua])

Marco Morpurgo, il signor Besso delle Assicurazioni Generali, il direttore dell'Arsenale, ecc.

Disopra, lungo il viale di S. Andrea, una folla di publico che assisteva all'opera di spegnimento.

L'incendio fu avvertito alle ore 9 e tre quarti precise. Alle 10 e mezza i civici vigili erano sul luogo, comandati dal signor Chaudoin, e quantunque il fuoco fosse in gran parte domato, prestarono l'opera loro.

Alla mezzanotte tutto era finito ed i treni ritornarono ai loro appostamenti.

Il danno, non ancora precisato, si ritiene non sia rilevante.

Enciclopedia per le famiglie. Si e publicato ieri il 20° fascicolo della piccola ma utilissima enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie, compilata dal Dr. Vincenzo Giaxa. Il fascicolo uscito ieri si occupa specialmente delle professioni dal punto di vista igienico ed è scritto con sani criteri.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta contenente un piccolo importo di denaro ed una firma del lotto, rinvenuta in Corsia Stadion, dal signor A. M. — Un viglietto di Cancello, rinvenuto in via Barriera vecchia dal sig. Vincenzo Voievich. — Una chiave, rinvenuta in via Nuova, dal signor Vittorio Dragovina.

Pesce e dinamite. Ieri il locale ufficio di Porto riceveva dall' autorità comunale di Pola, un telegramma col quale avvertiva codesto ufficio di mandare all'arrivo del vapore „Aida" da Pola, un incaricato, allo scopo di verificare se il pesce contenuto in due casse fosse stato preso con la dinamite. Nel caso che questo sospetto si avesse avuto a constatare per vero si avrebbe dovuto sequestrare il pesce, essendo tale sistema di pesca severamente proibito.

All'arrivo del piroscafo, dunque, le due casse in discorso furono trasportate nella Pescheria allo scopo di sottoporle al giudizio dei periti. Siccome però il riconoscere se il pesce sia stato preso con quel sistema o con un altro non è mica facile come bere un uovo, accadde che i periti non potendosi dichiarare in modo assoluto, lasciarono le casse a chi di ragione.

Si era fatto correre voce che le casse contenevano dinamite, ma in tal caso si capisce che non sarebbero state [illegible] Pescheria, ma si [illegible] autorità [illegible] curezza.

Il Piccolo di ieri meriggio rec[illegible] una bella illustrazione su tre episodi tolti dal vero sul triste fatto del bambino abbruciato in via Rigutti.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c. pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi:

Giuseppe Sipgy f. 6, Franc. Parisi f. 20, Stalitz cav. Carlo M. de Valrisano f. 15, Giuseppe Besevi f. 20, Saverio Francesco cav. Mayr e sorella Teresa f. 15, Jacob Brunner f. 20, Carlo bar. de Reinelt f. 25, Angelina baronessa de Reinelt f. 25.

Processo Giurgevich. Ieri mattina ebbe luogo, dinanzi la Pretura urbana penale, la continuazione del processo per lesione d'onore, intentato dalla signora Adamo contro Caterina Giurgevich, sospeso giorni sono, perchè si giudicò necessaria la testimonianza del figlio della querelante. Dovendo il signor Adamo esporre certi particolari della sua relazione intima coll'accusata, il dibattimento fu tenuto a porte chiuse. In esito alle risultanze del dibattimento, il giudice ritenne la Giurgevich colpevole e la condannò ad una settimana di arresto.

L'avv. Dr. Generini, difensore, insinuò la querela di nullità. Dal canto suo il patrocinatore della querelante insinuò ricorso contro la commisurazione della pena, sembrandogli la condanna di una settimana, troppo mite pel reato della Giurgevich.

Il manico della scopa. Un arnese tanto modesto e prosaico! Eppure ieri fu causa al cocchiere Giuseppe Koder, d'anni 45, da Trieste, di un disgraziato accidente. Mentre tagliava con una falcetta un pezzo di legno, allo scopo di farne un manico di scopa, la falcetta gli scivolò di mano cagionandogli una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, denudante l'osso.

Politeama Rossetti. Alla luce livida della sala, la folla ricca, numerosa, assumeva un aspetto vivace. C'era molta, moltissima gente, e tutta per festeggiare una valentissima artista: la sig.na Fanny Torresella.

Gli scoppi d'applausi irrompenti fragorosi, i *sedici* splendidissimi gruppi di fiori, le *cinque* buste racchiudenti oggetti preziosi, hanno sinceramente commosso la simpatica artista di questa testimonianza d'affetto, d'ammirazione e di stima che il publico le ha tributato.

La Torresella ha cantato iersera con tanta grazia, con tanta vivacità di colorito e di passione, con tanta freschezza di voce, come non l'aveva fatto mai, fino ad ora, ed il publico entusiasmato - davanti a questa esuberanza di giovinezza e d'arte - l'ha applaudita fragorosamente.

L'aria di *Beatrice di Tenda* è stata oltremodo gustata ed apprezzata dal publico. Naturalmente non mancarono i versi da parte degli ammiratori.

Il basso Fabro ed il baritono Pelz riscossero pur loro la parte d'applausi.

— Sabato va in iscena il *Faust* con la sig.a Italia Giorgio.

Teatro Filodramatico. *Riabilitazione!* Ecco una parola che è ancor lungi dall'avere pratica applicazione ad onta delle società per la protezione dei liberati dal carcere... E ce ne vorrà del tempo prima che il mondo, questo brutto mondo, si spogli dal grave pregiudizio che gli fa schivare, anzi perseguitare coloro che, avendo scontata la meritata pena, hanno pagato il dovuto tributo alla società, e avrebbero tutto il diritto di assidersi in mezzo ai loro simili, per ritentare la vita dello uomo onesto.

Il drama di Montecorboli ebbe ieri sera, da parte di tutti gli attori della compagnia Pieri, buonissima esecuzione. Alamanno Morelli, diede al personaggio di Rocco Dal Monte una interpretazione quale difficilmente potrà darle mai altro artista. Egli fu vero in ogni sua movenza, terribile nella collera, straziante quando prega e s'umilia. Al terzo atto gli applausi non volevano finire ed egli dovette ripetutamente presentarsi al publico in unione al Salvini.

Questa sera, per beneficiata di Gustavo Salvini, si rappresenterà l'*Oreste* di Vittorio Alfieri, e ciò vale quanto dire che ci sarà una pienona al Filodramatico.

Per domani, sabato, ci si annunzia l'andata in scena del nuovissimo drama in un prologo e sei atti, *Bianca Cappello* di Pietro Calvi, per la rappresentazione del quale la compagnia Pieri dispone di vestiario e scenario apposito.

Anfiteatro Fenice. Nella vecchia produzione di Legouvé *Una dama del primo impero*, avemmo campo di ammirare la Pezzana in una [illegible] lante. Se nella *Teres*[illegible] attrice [illegible] spoglie di madama [illegible] Nel *Povero Piero* la sig.a Diligenti, che aveva la sua serata d'onore, ebbe molti applausi e il presente di tre elegantissimi gruppi di fiori. Monti applaudito come di solito. Nella farsa, la sig.a Diligenti, sostenne la sua parte con molto brio.

Oggi terza replica della *Teresa Raquin* e sabato *Frine*. Domenica recita diurna alle ore $3\frac{1}{2}$: *Il Povero Piero*. Sarà la settima replica. — Quanto prima, per beneficiata di Belli-Blanes: *Rabagas*.

Concerto. Entro il mese corrente, il maestro Enrico Furian darà al Politeama Rossetti un grandioso Concerto vocale-istrumentale, con musica di sua composizione. Vi coopereranno gli artisti: Italia Giorgio, Pelz e Heller, nonché l'intera orchestra del Politeama, aumentata da diversi dilettanti.

Da Capodistria a Trieste. Non si tratta d'una gita di piacere; sebbene il campagnuolo Giovanni Tomasich, giovanotto di 26 anni, nativo da Templenizza, abbia proprio dovuto imprendere, ieri, questa giterella; non però per diporto, ma per presentarsi al Tribunale, affine di rispondere all'accusa, che gli veniva mossa, di grave lesione corporale.

Era la notte di S. Bartolomeo - 23-24 agosto - ed il vasto piazzale di Capodistria veniva messo a rumore. Non si trattava però di Ugonotti trafitti; ma puramente e semplicemente d'individui avvinazzati che cantavano a squarciagola. Sul piazzale stesso c'era una altra comitiva, di cui faceva parte il Tomasich, alla quale i canti degli individui suddetti non garbavano. Il Tomasich, avvicinatosi ai cantori, li esortò a smettere, perchè - diceva egli - se capitavano le guardie, potevano prendere equivoco ed arrestare lui ed i suoi amici in luogo dei veri perturbatori della quiete. La ragione non parve molto convincente ai tardivi devoti di Euterpe, per cui, seguitando a cantare, risposero bruscamente al Tomasich; anzi uno d'essi - Pietro Burlini - gli diede uno spintone, al quale il Tomasich rispose con un colpo, che parve un pugno. Il nipote del colpito - Giovanni Burlini - saltò in mezzo, per sostenere lo zio, ma ricevette dal Tomasich un pugno alla testa. La zuffa finì lì, perchè vi s'intromisero gli amici del Tomasich e quelli dei Burlini.

Si rilevò dippoi, che il colpo ricevuto da Pietro Bur[illegible] non fu un pugno, ma una co[illegible]lata alla regione dorsale sinistra: fe[illegible] che i medici dichiararono leggera per sè stessa, grave però per la p[illegible]zione nella quale venne inferta. La contusione riportata da Giovanni Burlini, per il pugno assestatogli alla testa, fu cosa leggera.

Da ciò l'accusa contro il Tomasich; il quale, al dibattimento, non potè iscolparsi, perchè giunto in ritardo. Si lesse però il suo deposto, nel processo scritto, dal quale emerse che l'accusato accampò la provocazione da parte del Burlini.

Ritenuto colpevole in conformità all'accusa e fatto luogo a parecchie mitiganti, il Tomasich venne condannato ad otto mesi di carcere.

Il petrolio nelle chiese. Alcuni preti di villaggio, per viste d'economia, vollero sostituire all' illuminazione ad olio delle chiese, quella a petrolio. Il Magistrato civico, per viste di sicurezza, proibì l'uso del petrolio nelle chiese, e non soltanto in quelle del territorio, ma in tutte.

I preti, di questi giorni, produssero ricorso contro il divieto magistratuale.

Tra zio e nipoti. Antonio Crevatin ed i suoi due nipoti Matteo ed Andrea Crevatin, la seconda festa di Pasqua di quest'anno, si trovarono assieme a bere all'osteria di Viller presso Capodistria. Al momento di pagare lo scotto, lo zio sollevò delle questioni per una differenza di 20 soldi, e ad onta dell'arrendevolezza dei nipoti, Antonio Crevatin non volle saperne di quietarsi, sicchè vennero alle mani.

Dalla colluttazione, il vecchio Crevatin ne uscì con tre ferite da taglio alla testa, una delle quali grave. Fu ritenuto autore del ferimento Matteo Crevatin, il quale fu anche processato e ieri comparve dinanzi ai giudici per iscolparsi.

Egli dice che del fatto di quella sera si ricorda ben poco: erano brilli tutti e tre. Ammette di aver avuto in mano la falce, ma non l'adoperò col proposito deliberato di offendere, sibbene per difendersi.

Il danneggiato non depose, avendo accettate il beneficio di legge.

La Corte ammise per plausibile la difesa dell'accusato, e lo assolse.

Ladri d' uva. Un mese fa - la notte del 16 settembre - cinque giovanotti campagnuoli tra i 16 ed i 25 anni, quattro dei quali si chiamano Perossa, uno Coslovich Antonio, dei villaggi di Figarola [illegible] Pignano, si portarono nella vigna di certo Antonio Segon e vi rubarono 110 chilogrammi di uva, per un valore di f. 13.20. L'uva venne ricuperata, i ladri scoperti, denunciati, processati e ieri dal Tribunale provinciale condannati: uno - Giovanni Perossa - a 5 e gli altri a 4 mesi di carcere.

Il solito compagno di stanza. Carlo B., cantiniere, abita una stanza in via del Pozzo bianco. Fino la mattina di ier l'altro, il B. divideva la stanza sua con un compagno, il quale poi sparì rubandogli varî effetti per un valore di f. 13.

L'autorità fa le sue indagini per iscoprire il ladro.

Colpo di mano. L'altra sera verso le 8 ore, un individuo entrava nella pistoria di Giuseppe Calesse, in via della Caserma, e chiese del pane. Mentre il pistore stava servendolo, egli, con un rapido colpo di mano, s'impadronì dello scodelloto, quindi prese la fuga. Fu tosto inseguito dal fornaio e dai suoi giovani. Il ladro, vedendosi in pericolo, tentò salvarsi, facendo getto del bottino. Ma l'espediente non gli servì, chè, raggiunto da una guardia, fu arrestato. E' certo Nicola Pertot, d'anni 22, da Rovigno.

Dei 5 fiorini di spiccioli che conteneva lo scodellotto, 4 ne vennero ricuperati.

Ladro arrestato. Giovanni P., d'anni 18, zaratino, fabro disoccupato, venne tratto ieri in arresto, sotto imputazione di furto.

Là, dove il sol si vede a scacchi, furono ieri tradotti: Gaetano M., d'anni 19, calzolaio, ed Antonia H., d'anni 26, sacerdotessa di Afrodite, ambidue da Trieste, per vagabondaggio. Lodovico M., calzolaio, ventenne, da Corniale, perchè venne qui ad onta che fosse stato sfrattato.

Ogni giorno una. La futura suocera di Tegamini è una letterata.

Tegamini chiede informazione ai propri amici sul carattere di lei.

— Oh! è una donna eccellente, osserva Idiotelli, basta però non tormentarla. Figurati che l'altra sera diceva: Tutti i *generi* son buoni, meno i *generi* noiosi.

TEATRI.

Filodramatico. (Ore $7\frac{1}{2}$). Comp. Pieri „Oreste" — „Il Paletot".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore $7\frac{1}{2}$) „Teresa Raquin".

Borsa del 15 Ottobre. Un articolo [illegible] „Temps" di Parigi, che annunzia avere le potenze autorizzata la Turchia a procedere energicamente, faceva migliorare il Boulevard di Parigi, e di conseguenza anche l'odierna Borsa di Parigi era ferma a 278.50, 96.50, 89.10 e 81. Più tardi notizie favorevoli sul budget ungherese provocarono ribassi a $237\frac{1}{2}$, e 96.15. Rendita sostenuta con pochi affari 93 a 92.57, Valuta fiacca 9.99, in chiusa abbimo l'apertura Parigi ferma, 20 d'aumento il 3% e 12 cent. la Rendita. Chiusa fiacca 91.22, dopo esser stata 91.10, e qui siamo nominali 92.56 e 92.75. — Vienna debole $276\frac{3}{4}$, 95.95, dopo esser stato 95.75.

Listino. Napoleoni $9.98\frac{1}{2}$ a 10.01, Zecchini 5.95 a 5.97, Lire sterline 12.55 a 12.57, Londra 125.75 a 126.15, Francia 49.80 a 49.95, Italia 49.50 a 49.80, Banconote italiane 49.65 a 49.80, Banconote germaniche 61.65 a 61.85, Rendita austriaca in carta 80.75 a 81 —, Rendita ungherese in oro 4% 96 20 a 96.40, detta in carta 5% 89.20 a 89.40, Credit $277\frac{1}{2}$ a $278\frac{1}{2}$, Rendita italiana $92\frac{3}{4}$ a 93.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Ricercasi un ragazzo (mezzo lavorante) per lavoratorio d'apparati elettrici. Indirizzo al „Piccolo". (1841)

Si ricerca una casa o quartiere con giardino. Indirizzarsi al „Piccolo". (1840)

Si ricercano contrafinestre use in buon stato, da 10 a 15 fori, di metri 1.50 per 0.95. Indirizzo al „Piccolo". (1870)

Cercansi abili lavorante sarte da donna. Rivolgersi via Barriera vecchia 14, IV piano. (1875)

Suonatore di pianoforte per fuori di Trieste, cerca il Cancello di E. Geromini, Piazza Ponterosso n. 2. (1877)

Pasticciere per fuori di Trieste, cerca il Cancello di E. Geromini, Piazza Ponterosso n. 2. (1878)

Servitù in genere ricerca il Cancello di E. Geromini, Piazza Ponterosso n. 2. (1879)

Senza tassa e provvigione, procura servitù in genere per alberghi, come pure agenti di commercio, scrivani, praticanti, camerieri, lavoranti, garzoni, sarti, sarte, quartieri e stanze ammobiliate, ecc., tanto per la città che fuori di Trieste, il Cancello di E. Geromini, Piazza Ponterosso n. 2. (1880)

Signorina desidera impartire alcune lezioni di piano e francese. Lasciare indirizzo al „Piccolo" sub: M. (1853)

Istruzione nelle lingue tedesca, francese ed inglese, impartisce S. Herrmann, maestro approvato, via della Cassa n. 3, secondo piano. Reperibile dall' 1 alle 2. (1872)

D'affittare in via S. Francesco N. 6, I piano, un quartiere di 2 stanze e cucina. (1866)

Affittasi piccola bottega. Piazza Ponterosso 3. Indirizzo al „Piccolo". (1874)

Affittasi bellissima stanza con o senza mobilie, dirimpetto Villa Neker. Indirizzo „Piccolo". (1852)

Da vendere una cassa forte di Vienna, n. 3, con tesoro. Indirizzo qui. (1873)

Da vendere scansie e banchi. Indirizzo al „Piccolo". (1831)

Vendesi buonissimo pianoforte usato, nonchè giuoco di piramide e di carolina per bigliardo. Rivolgersi Agenzia internazionale di Gazzette, A. Hirschfeld, Tergesteo. (1867)

Armonipiano. Nuova invenzione premiata Esposizione Torino. Pianoforte nuovissimo. Vendesi. Indirizzo al „Piccolo". (1855)

Stufe bellissime vendonsi per metà del prezzo di fabrica. Giuseppe Predonzani. (1604)

Fu smarrito in un vagone della Tramway un involto contenente un piccolo vaso, una piccola catena di corallo, nonchè 4 paia di guanti. Trattandosi di oggetti di carissima memoria, ricevrà generosa mancia chi lo porterà nello scrittoio Buchler, Corsia Stadion. (1871)

Rinvenuto nei pressi di via dell'Olmo portafoglio con fotografie. Dirigersi Madonnina 2, II p. (1881)

Troppo lusso, angelo mio adorato. Ogni modo ringraziati tanto ed accetta ancora un abbraccio. Sempre Tua fedele.

LA FORTUNA esce OGGI e contiene: Boden-Credit, Bari, Turco. — Un numero costa soldi 3. Abbonamento da oggi a tutto Decembre 1886, soldi 80 presso Giuseppe Bolaffio, cambio valute al Tergesteo. 1319

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.°
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

Oltre [illegible]
anche il ta[illegible] perfezionato, e questo nelle:

CAMICIE bianche, in finissima mussolina, con e senza colletto, a f. 1.10, 1.25, 1.45 e più.

CAMICIE bianche, in finissimo shirting, in chiffon e creton francese, con e senza colli, con e senza polsi attaccati, da f. 1.75, 1.80, 2.10, 2.20, 2.50 e 2.85.

CAMICIE colorate, in finissimo percail, con colletti attaccati, da f. 1.35, 1.50, 1.85 e più.

CAMICIE colorate, in percail ed oxford, con colletti sciolti, da f. 2.20 in poi.

CAMICIE in oxford, fortissime per lavoro, a soldi 65 e f. 1.

CAMICIE da notte, bianche e colorate, da soldi 65, f. 1, 1.25, 1.50 e più.

I più Nuovi Modelli

COLLETTI in finissime stoffe, a punta, dritti all'Inglese, ripiegati, ecc., da soldi 90, f. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.90, 2, 2.10, 2.20 e più la dozzina.

POLSI in ogni stoffa, ogni forma, da f. 1.50, 1.80, 2.10, 2.20, 2.50, 2.75, 2.80, 3, 3.20, 3.50 e più la dozzina.

COLLETTI e POLSI per lutto.

Ogni genere

MUTANDE in cotonina, tela e mussolina, da soldi 60 in poi.

MUTANDE a maglia, in lana, cotone, mezza lana, ecc.

MAGLIE in incredibile assortimento

TROVANSI
AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Le iscrizioni alle Lezioni gratuite per Agenti di Commercio si accettano durante **tutto il mese d'Ottobre** nell' abitazione del Direttore, sig. prof. Em. Edeles, Via del Torrente N. 24.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società: f. 40,352,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 19 p. c.
L'AGENTE GENERALE 854
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d'Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
$3\frac{1}{4}$ % „ „ „ „ 5 „
$3\frac{1}{2}$ % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
$3\frac{1}{4}$ % „ „ „ „ 3 mesi
$3\frac{1}{2}$ % „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote $2\frac{1}{2}\%$ sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons $\frac{1}{8}\%$ di provvigione
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $\frac{1}{8}\%$ provv per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (10)

Polvere Olandese di Cacao Medicinale
F. Korff & C.° Amsterdam
Fabrica di Cacao fondata nel 1811
La polvere si scioglie facilmente, è della migliore qualità che si conosce, e garantita genuina.
È vendibile presso i Signori:
Marani e Zorzon, via Acquedotto. **Zelen Andrea**, via della Caserma.
Marani e Zorzon, piazza Giuseppina. **Zoru Antonio**, via Acquedotto.
Marani e Zorzon, via Cavana N. 7. **Urizio Bartolomeo**, via Acquedotto.
Marinschek Pietro, piazza Grande. **Saulig Vincenzo**, via Carradori N. 8.
Trevisini Enrico, via Acquedotto. **Costa G.**, via della Dogana
Paparotti Antonio, via Campanile. ecc. ecc.
Rappresentanza per Trieste: **Arnoldo Haskeline** — Via Fernelo N. 24.
Deposito generale pel Continente e per l'esporto: **Carlo Heymer**, Amburgo.